

Maria Esther Posada

Il Corso di Spiritualità delle Figlie di Maria Ausiliatrice: una risposta alle sfide della spiritualità del nostro tempo

“L’Istituto di Spiritualità della Facoltà di Teologia dell’Università Pontificia Salesiana ha celebrato [nell’anno 2000] il suo 25° anno di attività. Dopo 25 anni di lavoro accademico si può dire che il frutto più pregiato lo costituiscono circa 500 exallievi provenienti da tutte le parti del mondo”.¹ Questa citazione, mentre mi permette innanzitutto di congratularmi con questo importante Centro di studi sorto durante il Rettorato di D. Luigi Ricceri e mantenuto vivo e attuale dalla Facoltà Teologica dell’Università Pontificia Salesiana, mi offre l’occasione di fare due precisazioni in apertura alla presente Comunicazione.

Sottolineo per prima una *coincidenza storica* che ritengo significativa. Nell’anno 2001 il *Corso di Spiritualità dell’Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice* (CSFMA) compie anch’esso il suo 25° di esistenza per cui possiamo dire, come già si esprimeva il Prof. Juan Picca, che anche per noi “*il frutto più pregiato lo costituiscono le 460 exallieve, provenienti da tutte le parti del mondo*”. Voglio inoltre precisare che il CSFMA, istituito dalla *Pontificia Facoltà di Scienze dell’Educazione “Auxilium”* nel 1976, in seguito ad una deliberazione del CG XVI (1975),² non costituisce giuridicamente un “Istituto” ma s’inserisce, con una sua *Ratio* specifica nella medesima Facoltà.

Il mio intervento consiste in una breve presentazione del CSFMA, sullo sfondo comune al tema di questo Colloquio: la spiritualità salesiana di fronte alle sfide nostro tempo. Conviene

¹ Programmazione del curriculum e presentazione dell’Istituto, Roma, Università Pontificia Salesiana 2000, 3.

² Cf. ISTITUTO DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *Atti del Capitolo Generale XVI (1975)*, Roma, Istituto FMA, 57-58.

notare che il Concilio Vaticano II, il post-concilio e le istanze odierne pongono alla spiritualità delle sfide alle quali bisogna rispondere oggi con realismo e discernimento senza ignorare il passato. Scrive un noto teologo spirituale: “Se la spiritualità è come il filo d’oro della storia della Chiesa, possiamo dire che la spiritualità del nostro secolo è come il filo d’oro della esperienza della Chiesa di Cristo nel nostro difficile, travagliato, eppure entusiasmante tempo, che ha avuto la grazia di fare la sintesi del ritorno alle fonti e della definitiva apertura al mondo moderno, alla mondialità planetaria che abbraccia popoli, culture, religioni. È come se Dio ci avesse preparato con la massima concentrazione sulle ricchezze essenziali della spiritualità, per aprirci ai più vasti orizzonti della missione”.³

A livello *scientifico* avevano già dato risposta le Università o Facoltà che nei vari paesi hanno creato Istituti di spiritualità (per limitarci a Roma, segnaliamo l’Istituto di Spiritualità dell’Università *Gregoriana*, quello dell’*Angelicum*, dell’*Antonianum*, del *Teresianum* e quello, già nominato, dell’*Università Pontificia Salesiana*. Ci sono anche altri istituti di spiritualità inseriti o no nell’ambito di una Facoltà che “che svolgono corsi sistematici nelle diverse aree (*dottrinale, storica, pedagogica*).⁴ A livello di *esperienza* si moltiplicano incontri, Convegni, Settimane, Giornate di spiritualità, realtà queste che presentano un’ampia gamma di motivazioni e di realizzazioni che vanno da una seria ricerca di vita cristiana profonda al diffuso snobismo di esperienze pseudo mistiche. È da ribadire però che il nostro mondo, così contraddittorio e talvolta confuso è però lo spazio in cui si percepisce una forte e viva ricerca di spiritualità.

L’Istituto delle FMA per mezzo della Facoltà “Auxilium” ha voluto rispondere a questa seria esigenza formativa programmando un Corso biennale attraverso il quale approfondire la spiritualità specifica delle FMA nel contesto della spiritualità salesiana ed ecclesiale, sempre in riferimento alla sua missione nel mondo. Il Corso si svolge in una comunità religiosa nella

³ CASTELLANO Jesús, *Esigenze odierne di spiritualità* in *Rivista di Vita spirituale* 55 (2001) 4-5, 437.

⁴ Cf. ID., *Studiare spiritualità* in *Testimoni*, 15 maggio 1997, 9.

quale è possibile adempiere ai fini dello studio e della vita salesiana. I tempi di preghiera liturgica e personale, di lavoro intellettuale e apostolico, le esperienze culturali, ecclesiali e salesiane si integrano con ritmi intensi ma armonici nella ciclicità dei due anni.

La presente comunicazione mira a esplicitare quanto è relativo al CSFMA nel suo *curricolo di studio* tralasciando – senza ignorare l'importanza – l'aspetto comunitario-formativo.

Lo schema di questa comunicazione comprende *quattro* momenti preceduti da una *contestualizzazione*; l'ultimo ha carattere *conclusivo*. Le *fonti* a cui ho attinto sono documenti e pubblicazioni, tutte relative al CSFMA, alle quali mi permetto di aggiungere [chiedendo scusa per questo necessario riferimento] la mia esperienza personale, dato che da più di trenta anni lavoro nell'ambito del Corso di spiritualità e ho potuto ben conoscere non solo la storia ma anche la sua "preistoria".

1. Per una memoria di futuro

Per individuare le origini del nostro CSFMA mi sembra si debba risalire alle origini stesse dell'antico "Pedagogico" di Torino (Istituto di Pedagogia e Scienze Religiose), la cui ispirazione è certamente da attribuire a D. Pietro Ricaldone e la cui indovinata e audace attuazione corrispose a M. Linda Lucotti, Superiora Generale delle FMA.⁵ Nell'ottobre del 1954 l'Istituto era un fatto compiuto. Realizzato anche nella modernità e funzionalità degli ambienti, apriva le sue porte e iniziava il suo primo anno accademico".⁶ Perché risaliamo alla fondazione dell'IPSCR nel 1954, quando mancavano ancora 22 anni e 6 Capitoli Generali perché fosse ideato e attuato il CSFMA?. Mi pare di poter ritrovare la lontana e forse inconscia origine, in un Corso che, fin dal suo primo anno accademico ebbe collocazio-

⁵Cf. ISTITUTO DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *Capitolo Generale XI* (1947) 27.

⁶ Cf. DALCERRI Lina, *L'Istituto Internazionale Superiore di Pedagogia e Scienze religiose di Torino*, in *Rivista di Pedagogia e Scienze religiose*, I (1963) 1, 4.

ne e permanenza nell'IPSCR come disciplina *ausiliaria*: l'insegnamento era intitolato: *Tradizioni salesiane* e tenuto dalla Vicepreside Sr. Lina Dalcerci, Insegnante di filosofia teoretica e pedagogia salesiana nello stesso Istituto.⁷ Chi come me vi ha partecipato, ha potuto scoprire nella persona e nella parola di Sr. Lina il genuino senso della *traditio* fatta esperienza di vita. Il Corso diventò una solida introduzione allo spirito delle origini e anche un'autentica *mistagogia*, cioè una comunicazione vitale dei valori fondanti della nostra spiritualità salesiana *tout-court* e della spiritualità specifica delle FMA.

Nel 1969 Sr. Dalcerci fu chiamata a Roma nella Casa Generalizia. Nello stesso anno, dopo gli studi di Teologia spirituale, incominciai il mio itinerario di insegnante a Torino senza sospettare che in qualche modo avrei dovuto continuare nel solco salesiano aperto da Sr. Dalcerci. Nel 1970, dopo lungo e provvidenziale itinerario, l'IPSCR diventò Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione (PFSCE) ed ebbe come Preside Sr. Ernestina Marchisa.⁸ L'anno seguente (1971) venni incaricata di un nuovo Insegnamento nella nostra Facoltà che evidentemente doveva essere condotto a livello scientifico ed insieme conservare vive le radici spirituali delle "tradizioni salesiane". Lo intitolai *Introduzione alle fonti della spiritualità dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*. Esso diventò il primo supporto storiografico per il futuro CSFMA. Doveva ancora trascorrere un quinquennio, un difficilissimo quinquennio (quello degli anni '70-'75), a motivo del contesto socio-culturale vertiginosamente cangiante e travagliato.

Dopo un "tranquillo" ventennio di "preistoria" ('50-'70), il CSFMA iniziava la sua "storia" in un decennio assai difficile ('70-'80). Tuttavia nasceva in un ambiente torinese impregnato ancora dallo spirito di don Bosco, accanto alla Basilica di Maria Ausiliatrice⁹ non lontano da Mornese, terra delle origini dell'Istituto, dove la sosta prolungata ritemprava le forze per meglio studiare e vivere

⁷ Cf. ivi 9-11.

⁸ Per una conoscenza completa di questo itinerario vedi: MARCHISA Ernestina, *Una "carta d'identità" firmata e confermata*, in *Rivista di scienze dell'educazione* 30 (1992) 3, 343-375.

⁹ La sede comunitaria del CSFMA fu la Casa delle FMA in Piazza Maria Ausiliatrice, 35. Gli studi si compivano al "Pedagogico".

una spiritualità che sa di realismo, di audacia e di profondità.

Nel 1978 la Pontificia Facoltà di Scienze dell'educazione "Auxilium" si trasferì a Roma: con essa si trasferì evidentemente il CSFMA.¹⁰ Gli anni '80-90 furono certamente più fecondi per l'approfondimento teologico e pastorale della vita consacrata e salesiana. Nell'ultimo decennio del "secolo breve", come è stato chiamato il '900, due documenti del magistero (*Vita consecrata e in particolare Novo Millennio ineunte*), segnalavano già le sfide poste dalla nuova "epoca" e tracciavano gli itinerari per una solida vita cristiana respingendo "la tentazione di una spiritualità intimistica e individualistica che mal si comporrrebbe con le esigenze della carità".¹¹

2. Contesti diversi e una chiave di lettura

Per ragioni evidenti voglio evitare in questa *presentazione*, l'analisi dei singoli Insegnamenti del CSFMA rimandando all'attuale fascicolo dei *Programmi e Calendario delle Lezioni. Anno accademico 2001-2002* dell'"Auxilium". Prendendo atto delle istanze socio-culturali odierne di cui si è occupato fino ad oggi il nostro *Colloquio*, mi soffermo però sulla considerazione della *natura, fine e obiettivi che informano il CSFMA* attraverso lo studio del suo percorso storico, per individuare *la chiave di lettura* sottesa alle varie revisioni curriculari avvenute in questi 25 anni.¹² Da ciò si può dedurre l'attenzione del CSFMA ai diversi momenti *socio-culturali*. Da uno studio comparativo ne risultano alcune importanti constatazioni.

Due testi contengono una stessa dicitura "natura e fine"

¹⁰ Con il trasferimento della Facoltà a Roma le studenti del Biennio di Spiritualità entrarono a formar parte della "Comunità Auxilium" fino al 1988, anno in cui si aprì la Casa "Sr. Teresa Valsé", nei pressi dell'Auxilium. Nel 1990 la comunità e il Corso, (sempre dipendendo dalla PFSCE) si trasferirono all'attuale sede, "Casa di Spiritualità M. Ersilia Canta", Via dei Faggella, 27.

¹¹ GIOVANNI PAOLO II, *Lettera apostolica Novo Millennio Ineunte*, 52. Roma LEV 2000.

¹² Prima Programmazione: 1976; prima revisione 1985; seconda revisione dei Programmi: 1990; terza revisione 1998; quarta revisione: 2000.

('76,'90); il testo del 2000 indica invece "*finalità e obiettivi*". Tutti e tre indicano però un'unica ragione di esistenza:

la conoscenza approfondita del carisma dell'Istituto in ordine all'assimilazione dello "spirito di Mornese" ('76);

"...in ordine ad un'assimilazione più consapevole dello spirito dei Fondatori" ('90);

"l'approfondimento [del carisma] attraverso un approccio interdisciplinare al suo patrimonio spirituale" (2000)].

I primi due testi contengono una "descrizione" sintetica del *carisma educativo* dell'Istituto, *del concetto specifico di spiritualità*, il riferimento imprescindibile alla *categoria storica* e di conseguenza del necessario "*adeguamento ai segni dei tempi*", elementi questi ormai acquisiti all'interno della programmazione attuale.

Il testo della *Ratio* del '90 contiene un riferimento esplicito alla dimensione *femminile e mariana*.

Dalla riflessione sui tre testi balza, come evidente *chiave di lettura* per ogni Programmazione (pur elaborata in momenti storici diversi), il carisma dell'Istituto che è *l'educazione cristiana delle giovani secondo il "Sistema Preventivo" del Fondatore San Giovanni Bosco, mediato in fedeltà creativa dalla Confondatrice S. Maria Domenica Mazzarello*. Ciò implica che *la spiritualità* delle FMA (il loro "modus vivendi"), la loro *missione pastorale nella Chiesa* e le loro *opere e attività* inserite nei diversi contesti socio-culturali hanno un punto di riferimento permanente: *il dono della carità educativa preveniente verso le giovani ispirata e "modellata" sulla missione educativa di Maria Ausiliatrice*.

3. *Itinerari compiuti: evoluzione o involuzione?*

Le denominazioni date al CSFM nelle sue successive revisioni non sono identiche. Il primo piano degli Insegnamenti, (1976), porta il titolo: *Corso di Spiritualità salesiana dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*.¹³ La prima revisione del piano degli Insegnamenti avvenuta nel 1985 ha semplicemente come

¹³ Cf. *Programmazione* 1976-78.

titolo: *Corso di Spiritualità*.¹⁴ Dietro suggerimento fatto nel 1988 da parte della Vice Gran Cancelliere M. Marinella Castagno, a partire dal 1990 il titolo del Corso si specifica come *Corso di Spiritualità dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*.¹⁵

Ora, ci si domanda se l'intitolazione del '85 sia segno di una maggiore apertura ed *evoluzione* e se la successiva specificazione appaia come indice di una *involutione* pur nel desiderio di precisare l'identità del CSFMA.

Mi sembra di trovare una giustificazione per la dicitura del '85 nel fatto –documentabile – che nel “primo periodo romano” alcune religiose di altri Istituti hanno frequentato il nostro Corso, comprese le materie specificamente salesiane, perchè allora non vi erano molte le esperienze di questo genere nell'ambito degli Istituti religiosi. Oggi molti Istituti creano corsi brevi o prolungati per l'approfondimento del proprio carisma, frequentano Istituzioni accademiche, come l'Istituto di Spiritualità dell'UPS e altri, che offrono una buona base teologia e storica e una pluralità di indirizzi..

La proposta di M. Castagno, di denominare il CS come specifico per le FMA (proposta approvata dal Consiglio Accademico della PFSCE e ratificata dall'attuale Superiora Generale e Vice Gran Cancelliere M. Antonia Colombo), non mi sembra abbia carattere restrittivo: essa mira ad una migliore *specificità dell'identità carismatica delle FMA* in ordine ad una più qualificata presenza e ad un migliore e reciproco servizio all'interno della Famiglia salesiana, della Chiesa e nel mondo contemporaneo.

Mi sembra importante sottolineare che l'obiettivo del Corso non fu cambiato e non furono modificate le aree fondanti della *Ratio*.

I *contenuti* del CSFMA sono distribuiti, infatti, in tre *aree*: teologica e storica (sono le “colonne fondanti” di qualsiasi Corso di Spiritualità) alle quali si aggiunge quella specifica dell'Istituto: l'area educativa. Tali *aree* si configurano in *discipline* e queste in

¹⁴ Cf. ivi 1986-88.

¹⁵ Cf. *Regolamento del Corso di spiritualità dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma 1990.

insegnamenti.

Questa “stabilità” della *Ratio* non mi sembra comprometta il dinamismo delle Programmazioni, nel loro cammino di discernimento e confronto con le situazioni e i problemi che sfidano la spiritualità come scienza e come vissuto.

4. *Itinerari da compiere*

Dopo aver ultimato nel mese di giugno 2000 il Piano degli Insegnamenti per il biennio 2001-2003 si potrebbe pensare a mettere un punto fermo al curriculum. Penso che a livello di studio e di ricerca non esistono “punti fermi”: il CSFMA ha ancora un lungo ed impegnativo itinerario da compiere.. Senza la pretesa di essere esauriente o di voler tracciare delle piste ulteriori voglio evidenziare *alcune linee prospettiche* che già emergono:

L'importanza, anzi, l'urgenza di elaborare, a partire dal carisma e dalla storia, una vera e propria *spiritualità educativa femminile mariana* come dono e responsabilità ecclesiale in una nuova epoca dell'umanità in cui la donna ha e avrà sempre più un particolare ruolo e significato.

L'esigenza, resa più gravida di responsabilità storica e spirituale nel nostro tempo di un *inserimento nell'oggi socio-culturale*. Il continuo dinamismo di rinnovamento, la necessaria ristrutturazione di alcune Province, il ridimensionamento delle opere, la presenza dell'Istituto entro le culture di tutto il mondo, postulano oggi più che mai un serio cammino di ricerca storica e di approfondimento teologico-spirituale dei Fondatori e del patrimonio spirituale originario dell'Istituto.

La possibilità di una *collaborazione sempre più qualificata e aperta* a livello di studio e di ricerca tra le nostre istituzioni e gruppi salesiani esige la conoscenza della comune missione e insieme della specifica spiritualità in vista di un reciproco e fruttuoso scambio, attuato da tempo in modi vari tra le nostre istituzioni accademiche.

Il bisogno di una preparazione più approfondita e dialogante in vista del rapporto e confronto interculturale e interreligioso sarà sempre più una sfida per la spiritualità cristiana e salesiana.

Non mancano e non mancheranno difficoltà lungo il cammino, a livello di studio e di vita. Direi che “guardando al futuro in prospettiva di passato”, dobbiamo riconoscere che molte rischi e difficoltà li abbiamo superati. Restano ancora ostacoli da affrontare, (tra i quali non ultimo, quello della scelta e preparazione del personale docente) ; ci saranno soglie inedite da varcare, percorsi da discernere in mezzo ad ambiguità o confusione; ma come salesiane e salesiani sappiamo che la fede e la speranza sono di casa. Ma soprattutto la caritas urget nos, dentro e fuori “casa”.